



MISURA 07  
Sottomisura 7.1 e 7.1.1

P.S.R LAZIO 2014-2020



# PIANO E REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI VICO - PROCEDURA DI VAS

SNT

## SINTESI NON TECNICA

(aggiornato all'osservazione d'ufficio del 13/10/2022)

formato: A4

data: 24 ottobre 2022



### Ente Riserva



Direttore: Dott. Angelo Cappelli  
RUP: Dott. For. Giuseppe Puddu  
Dirigente servizio tecnico: Dott.ssa Loredana Tanga  
Responsabile servizio vigilanza: Dott. Armando Di Marino

Ufficio di Piano:  
Dott. For. Giuseppe Puddu (settore naturalistico, agroforestale)  
Dott. Andrea Sasso (settore storico archeologico, comunicazione)

### Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI)



Alpha Consult S.r.l.  
Arch. Francesca Barelli  
Dott.ssa Irene de Sapia  
Avv. Edi Spinelli

StudioSilva S.r.l.  
(mandataria)

### Gruppo di lavoro

Dott. For. Paolo Rigoni (capogruppo, componente agro forestale)  
Arch. Francesca Barelli (coordinatore, componente antropica)  
Dott.ssa Irene de Sapia, (Studio di incidenza, componente biotica)  
Avv. Edi Spinelli (aspetti normativi)  
Ing. Paolo Di Giacomo (SIT, componente idrogeologica)  
Ing. Tullia Di Giacomo (SIT e informatica applicata)  
Arch. Marianna Amendola, (componente storico culturale e VAS)  
Dott. Daniele Raponi, (componente abiotica)  
Dott.ssa Emanuela Carli, (vegetazione, flora, habitat).  
Dott. Antonio Pizzuti Piccoli, (aspetti faunistici - erpetofauna)  
Dott. Sc. Agr. Luca Naldi (componente agro forestale)



## INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>1 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E TERRITORIALE .....</b>	<b>4</b>
1.1 APPROCCIO, STRUTTURA E CONTENUTI DEL PDR.....	4
<i>Coerenza interna</i> .....	5
1.2 PIANI SOVRAORDINATI E DI SETTORE.....	11
<i>Coerenza esterna</i> .....	11
<b>2 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>15</b>
2.1 AREA VASTA DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICA.....	15
2.2 SINTESI DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	17
2.3 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE .....	18
<b>3 QUADRO VALUTATIVO E MONITORAGGIO.....</b>	<b>20</b>
3.1 VALUTAZIONI DI SINTESI.....	20
3.2 MONITORAGGIO .....	21

## PREMESSA

Il Rapporto ambientale (RA) individua, descrive e valuta gli effetti che l'attuazione del Piano della Riserva (PdR) proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale della Riserva Naturale del Lago di Vico, nonché le ragionevoli alternative possibili, alla luce degli obiettivi di sostenibilità ambientale e con riferimento ad un ambito territoriale ambientale-paesaggistico sufficientemente rappresentativo dei caratteri e dei funzionamenti (*ambientali, paesaggistici e socio-economici*) da poterne comprendere eventuali impatti significativi.

La VAS relativa al PdR della Riserva è stata avviata dall'Ente di gestione in qualità di Autorità Procedente (AP) con la trasmissione (15/11/2021 Prot. n°. 1544.2021) del Rapporto Preliminare. Con questa trasmissione è stata avviata la fase di *scoping* (ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D. Lgs) conclusasi con l'emissione, da parte dell'Autorità regionale Competente (AC), Area Valutazione Impatto Ambientale della Direzione Regionale Ambiente (Cfr. LR n.14/2008), del "Documento di *scoping*" (08/06/2022 Prot. n° 0564828), che ha confermato la procedura in quanto il Piano è compreso nei casi previsti dal combinato disposto dell'art.5, comma 1, lett. e) e art.6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n.152/2006.

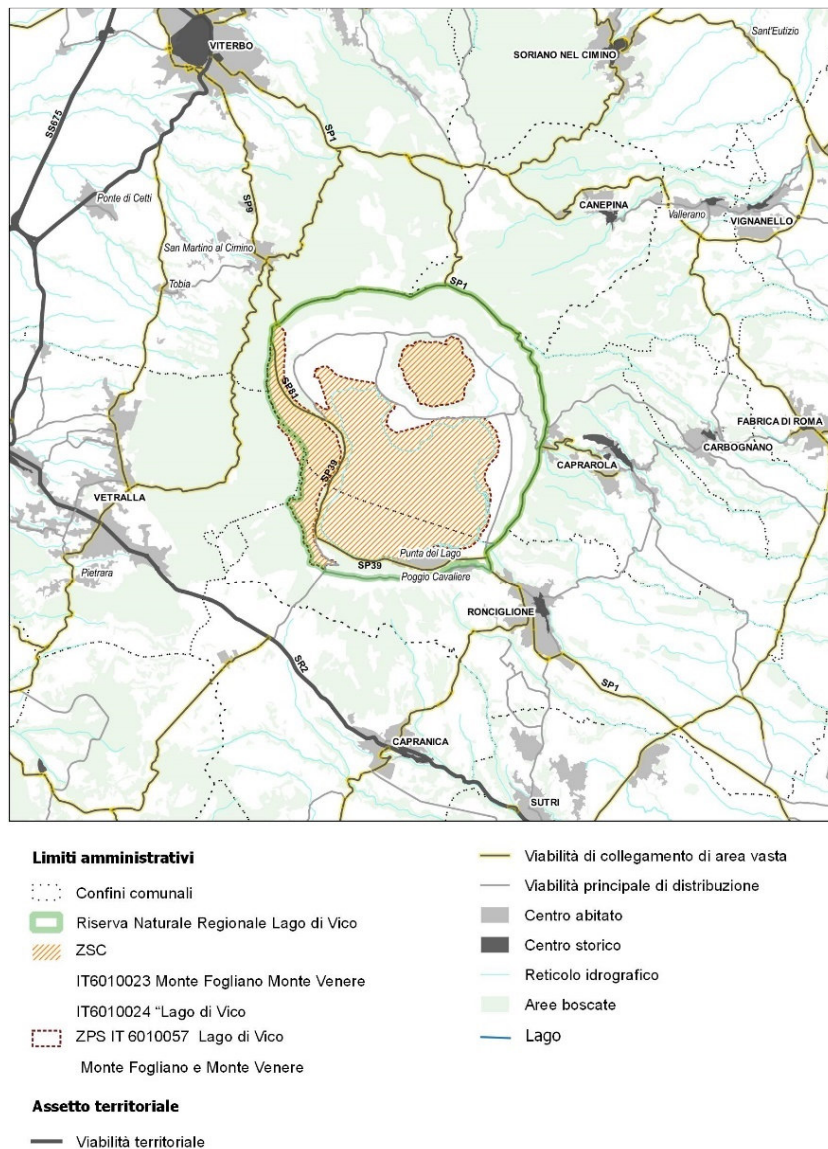


Figura 1 – Localizzazione della Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

La Riserva Naturale “Lago di Vico”, istituita con LR n. 47/1982 (*parte comune di Caprarola*) e LR n. 24/2008 (*ampliamento al comune di Ronciglione*), si estende per 4.109 ettari interamente compresi nel territorio dei comuni di Caprarola e Ronciglione, mentre i comuni di Viterbo, Vetralla e Canepina ne costituiscono parte del confine rispettivamente a Nord-NO, ad Ovest e ad Est. Il perimetro comprende l'intera caldera del lago, dalla tipica forma a ferro di cavallo, le fasce dei versanti boscati e le emergenze dei M. te Venere e M. te Fogliano (*solo in parte*); ai margini si attesta la principale viabilità territoriale e di collegamento con i centri urbani circostanti (*Ronciglione, Caprarola, Capranica, Vetralla e Viterbo*).

All'interno del perimetro sono compresi i Siti della rete Natura 2000 ZSC IT6010023 “Monte Fogliano e Monte Venere”, ZSC IT6010024 “Lago di Vico” e la ZPS IT 6010057 – Lago di Vico - Monte Fogliano e Monte Venere. (**Figura 1**)

La localizzazione dell'area naturale protetta (*ANP*) ne rende evidente il ruolo di centralità rispetto sia al sistema insediativo, sia a quello ambientale, a caratterizzare i tratti salienti dell'apparato Cimino – Vicano.

Il percorso di pianificazione intrapreso dall'Ente di gestione della Riserva ha previsto fin dall'avvio la stretta relazione tra tutte le attività e le fasi di redazione/adozione/approvazione del Piano con quelle del processo di Valutazione ambientale strategica (VAS) e di Valutazione di incidenza (VI); questo al fine di promuovere un'integrazione positiva tra Piano e soggetti coinvolti nell'ambito delle procedure ed ottenere feed back preliminare (*ex ante*) sulle “attese” del Piano nonché sulla sua potenziale efficacia.

Il percorso valutativo proposto nel RA è coerente con le indicazioni metodologiche definite in ambito europeo e nazionale; in particolare la struttura e i contenuti sono stati articolati in rispondenza di quanto previsto dall'Allegato VI Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (*art. 13*). Sono stati inoltre utilizzati quali riferimenti principali:

- le “Linee Guida per la Redazione del Rapporto Ambientale” redatte dall'Agenzia Regionale dei Parchi (ARP) (con minimi discostamenti finalizzati ad una migliore esposizione e chiarezza dell'iter logico applicato);
- i contributi e le indicazioni pervenute da parte dei soggetti competenti in materia ambientale contenute all'interno del “Documento di *scoping*” trasmesso dall'AC (*08/06/2022 Prot. n° 0564828*);

Lo schema logico della valutazione configura un percorso che, partendo dalla definizione di un'area vasta di riferimento paesaggistico-ambientale per la Riserva Naturale e dall'analisi critica delle previsioni del PdR, prevede la stima qualitativa degli effetti ambientali mettendoli in relazione alle pressioni e verificando l'evoluzione dello stato dell'ambiente anche in assenza di Piano.

# 1 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E TERRITORIALE

La presente sezione descrive i contenuti del PdR e li confronta con la pianificazione strategica (*nazionale-regionale*), sovraordinata e settoriale con riferimento alle tematiche ambientali (*Cfr. par. 3.1, 3.2 e 3.3 del RA*). Nello specifico viene in sintesi descritto:

- l'approccio, la struttura e i contenuti e la visione strategica territoriale (*"reti di reti"*) (*Cfr. 2.1, 2.2 e 2.3 del RA*),
- le scelte progettuali che hanno portato alla proposta di ripermetrazione del territorio dell'ANP e a identificare le aree contigue in una logica di appartenenza a sistemi territoriali più ampi (*rete ecologica regionale e provinciale*)
- i criteri dell'articolazione in zone di protezione (*ai sensi della L 394/1991 e ss.mm.ii.*) che si confronta con i caratteri e le specificità del territorio costituendo il riferimento per l'applicazione di norme, regole ed interventi in grado di attuare il Piano (*Cfr. par. 2.1 del RA*).

In termini di valutazione è emersa una complessiva coerenza sia sul raffronto della struttura e dei contenuti normativi e operativi del PdR con le finalità proprie dello strumento (*coerenza interna*), sia in termini complessivi con gli obiettivi della strumentazione sovraordinata, coerenza ricercata anche attraverso un percorso di partecipazione attivato sin dalle prime fasi di costruzione del Piano e che ha coinvolto i livelli istituzionali e i soggetti privati a vario titolo implicati nel processo di pianificazione (2021 – 2022).

## 1.1 Approccio, struttura e contenuti del PdR

L'intero processo di redazione del PdR è stato conformato sulla centralità del tema del paesaggio, così come declinato dalla Convenzione europea (CEP) e dalle ormai consolidate strategie ambientali (*strategia nazionale per la biodiversità - SNB*), per le quali viene ad assumere il significato di *"parte di territorio, ..., il cui carattere è il risultato di azioni naturali e/o umane e delle loro interazioni"* (art. 1 CEP), da leggere attraverso un *"(...) processo analitico in cui devono essere presi in considerazione i fattori sociali, culturali ed economici (...)"* e da pianificare a seguito di *"(...) un esame integrato delle esigenze di conservazione e di sviluppo ... chiave di un nuovo approccio di sostenibilità in cui diversità biologica, economica e culturale giocano un ruolo fondamentale e sinergico per uno sviluppo equilibrato (...)"*.

Paesaggio dunque quale categoria interpretativa-progettuale all'interno di una pianificazione che integra due modelli ormai complementari, quello della pianificazione strategica territoriale e dell'ecologia del paesaggio, inserendo le problematiche di conservazione della biodiversità nei processi di pianificazione territoriale.

In applicazione di questo approccio e in coerenza a quanto previsto dalla LR.29/97 ss.mm.ii, nonché a quanto stabilito dalle linee guida regionali (*DGR 765/2004*), il PdR è stato articolato in:

- un quadro conoscitivo (**QC**) che ha aggiornato il livello delle conoscenze sul territorio della Riserva, puntando a comprendere, in termini relazionali, lo stato delle componenti ambientali e antropiche non esclusivamente all'interno dei suoi confini ma anche con l'esterno;
- un quadro valutativo – strategico (**QV – QS**), che ha indagato sui funzionamenti e i livelli di criticità, in termini di pressioni e minacce, con riferimento ai sistemi territoriali (*ambientale, culturale, insediativo-infrastrutturale e socio-economico*) e, ancora una volta, in relazione con l'esterno, prefigurando una visione territoriale (*vision*) del

progetto di territorio assunto alla base del quadro progettuale del Piano, in coerenza con i caratteri e le dinamiche di trasformazione dei contesti paesaggistici locali riconosciuti e con le macrostrategie e gli obiettivi gestionali ad essi associati;

- un quadro progettuale (**QP**), costituito da un appropriato articolato normativo (*Zonizzazione e NTA*), regolamentare (*Regolamento*) e gestionale (*Manuale di gestione*), in rispondenza di quanto definito dalla legge quadro sulle aree protette (Cfr. L. 394/1991 e ss.mm.ii.), idoneo ad attuare l'idea-guida o *vision* definita (Cfr. Tav. QS03 "Schema direttore" PdR), articolata attraverso tre "reti di reti" (*rete "verde-blu": infrastruttura ecologica locale; rete "culturale": infrastruttura paesaggistico-ambientale; rete delle "produzioni di qualità"*), immaginate come struttura territoriale portante in grado di veicolare la sostenibilità dello sviluppo economico e sociale della Riserva anche in termini di relazioni funzionali d'area vasta. (**Figura 2**)

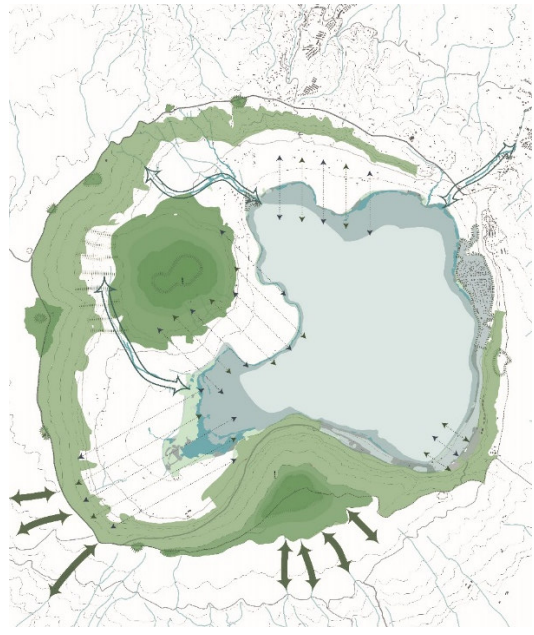
### Coerenza interna

La valutazione della coerenza interna improntata sul raffronto della struttura e dei contenuti normativi e operativi del PdR con le finalità proprie dello strumento riassunte attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica (*macro-strategie e obiettivi gestionali specifici*), ha messo in evidenza livelli di risposta appropriati sia in termini normativi (*NTA*) e regolamentari (*REG*) che progettuali (*Schede progetto del MG*), riassunti attraverso i progetti strategici territoriali di rete dello Schema direttore. Per una lettura dettagliata di tale confronto si riporta il "Quadro logico del PdR (*strategia, obiettivi e azioni*) – coerenza interna" (**Tabella 1**), che rappresenta anche l'elaborato di sintesi dei contenuti del Piano.



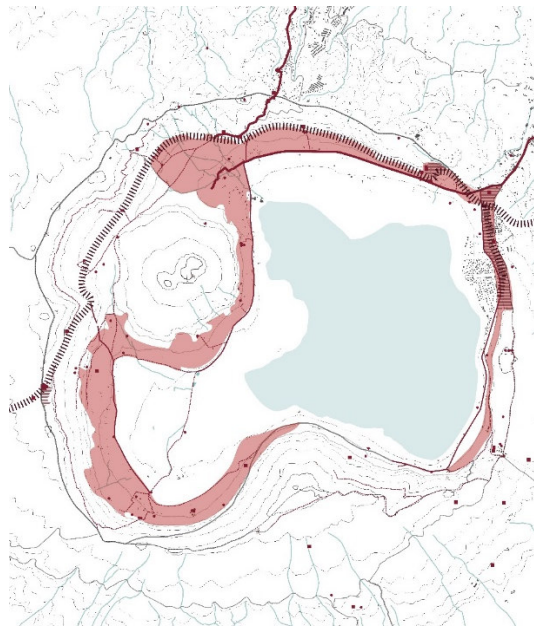
Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

Figura 2 – Visione strategica (Cfr. Tav QS03 “Schema direttore”)



**Rete “verde-blu”:** infrastruttura ecologica locale con funzione di servizio ecosistemico (da mantenere, migliorare e potenziare),

- Elementi funzionali
- Core area (ecosistemi ed emergenze forestali da mantenere)
- Core area (ecosistema lacustre da mantenere/migliorare)
- Corridoi ecologici (reticolo idrografico minore da recuperare e potenziare)
- Agroecosistemi (linee di “connettività/scambio energetico” tra ambienti naturali, da qualificare e potenziare)
- Nodo ecologico urbano (ambienti urbanizzati da qualificare e potenziare in termini di prestazioni ambientali e paesaggistiche)
- Connessioni territoriali (aree di continuità ambientale e paesaggistica d’area vasta)



**Rete “culturale”:** infrastruttura paesaggistico-ambientale della Riserva (da tutelare, qualificare e valorizzare),

- Area di potenziale presenza-permanenza storico-archeologica (terrazzamenti antichi della conca di Vico)
- Sistema “strada Parco”
- Asse strutturanti - percorsi tematici di attraversamento principale interno/esterno (tracciato antico via Ciminia)
- Asse strutturanti - percorsi tematici di collegamento interno-interno (diverticoli antico tracciato via Ciminia)
- Percorrenze rurali d’impianto - percorsi tematici di collegamento interno-interno
- Sistema dei valori geositi - emergenze morfologiche
- beni archeologici, storico-architettonici
- beni testimoniali
- aree di interesse archeologico



**Rete delle “produzioni di qualità”:** infrastruttura delle produzioni agrarie e del sistema turistico ricettivo (da regolamentare, qualificare e valorizzare)

- Sistemi produttivi
- Culture intensive (da regolamentare e incentivare verso pratiche a basso impatto ambientale)
- Aree agricole (polliculture) di interesse paesaggistico
- Percorrenze di servizio
- Edificato rurale sparso (da riqualificare in termini multifunzionali)
- Sistema turistico-ricettivo
- Nuclei, attività e servizi (da qualificare attraverso processi di rigenerazione per il miglioramento delle prestazioni ambientali e paesaggistiche)
- Sentieristica (da mantenere e qualificare)



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

**Tabella 1 Quadro logico del PoR (strategia, obiettivi e azioni) – coerenza interna**

Reti	Contesti paes. locali	Elementi strutturanti	Macro-strategie Obiettivi di contesto	Obiettivi gestionali specifici	Risposte del PoR (Normative, Regolamentari, Progettuali)
<b>Rete "verde-blu"</b>	Contesto 1: dell'acqua e dell'ecosistema lacustre	Acqua ed ecosistema lacustre: - ambienti acquatici; - flora algale - praterie. Nuclei urbanizzati e attrezzature turistiche: - Punta del Lago; - Bella Venere.	<b>Salvaguardia</b> del livello di biodiversità, geodiversità e della ricchezza paesaggistica, mediante misure volte al mantenimento e/o al ripristino della stabilità dell'ecosistema lacustre e della risorsa idrica nelle diverse "forme e funzioni".	<b>Salvaguardia</b> del valore ecologico dell'ecosistema lacustre, attraverso il rafforzamento del ruolo di centralità della Riserva (core area della REP) nell'ambito delle strategie di valorizzazione ecologico- ambientale di livello provinciale (stepping stone); <b>Salvaguardia-gestione</b> , degli ambienti acquatici di transizione finalizzata al miglioramento dei valori ambientali riconosciuti (popolazioni faunistiche esistenti, habitat e habitat di specie); <b>Gestione</b> , delle risorse e delle criticità attraverso forme di promozione e attività di ricerca scientifica di informazione ed educazione ambientale; <b>Gestione</b> , della funzione ecologica delle aree e attività produttive in continuità con il lago; <b>Gestione</b> delle aree attrezzate, anche attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento degli utenti (gruppi e associazioni) nella sorveglianza e nell'uso appropriato di spazi pubblici e attrezzature diffuse sul territorio; <b>Pianificazione</b> di interventi di recupero e rifunionalizzazione di aree e/o strutture degradate o non utilizzate; <b>Pianificazione</b> di interventi finalizzati all'aumento delle prestazioni ambientali e paesaggistiche all'interno degli ambienti urbanizzati. <b>Pianificazione</b> di progetti di messa in rete e di valorizzazione delle risorse naturali (rete sentieristica della Riserva).	<b>Normativa finalizzata</b> alla conservazione degli elementi fondanti dell'infrastruttura ecologica locale nella sua integrità (zone A) per i quali, in alcuni casi, è necessaria una regolamentazione delle attività antropiche (zone B*) anche con particolare riferimento a aree urbanizzate interne o in diretta continuità a contesti di valore ambientale e paesaggistico (Zone D*), per le seguenti aree: - area perilacuale (ecosistema delle zone umide e lacustre limitrofo), <b>zona A (Riserva integrale)</b> – art. 10 NTA; - tratto comprendente parte marginale delle Pantanacce e limitrofa zona lacuale, <b>zona A (Riserva integrale)</b> – art. 10.1 NTA; - ambienti acquatici e di transizione (Lago di Vico e sue sponde), <b>zona B* (Riserva generale orientata al recupero)</b> – art. 13.2 NTA; - praterie delle Pantanacce, <b>zona B* (Riserva generale orientata al recupero)</b> – art. 13.4 NTA; - spiagge attrezzate (Bella Venere e Lungo lago di Ronciglione), <b>zona B* (Riserva generale orientata al recupero)</b> – art. 13.8 NTA; - Punta del Lago, <b>zona D* (Qualificazione e promozione della fruizione ambientale)</b> , art. 19 e 19.1 NTA; - Lido dei Pioppi, <b>zona D* (Qualificazione e promozione della fruizione ambientale)</b> , art. 19 e 19.2 NTA; - S. Lucia, <b>zona B* (Riserva generale orientata al recupero)</b> , art. 13 e 13.9 NTA; <b>Regolamentazione</b> finalizzata alla conservazione degli elementi fondanti dell'infrastruttura ecologica locale: - Prescrizioni specifiche per la conservazione dell'ecosistema lacustre (art. 7 RE); - Tutela della flora e della fauna (art. 9 RE); - Tutela della risorsa idrica e dell'equilibrio idrogeologico (art. 15 NTA). Schede Progetto: - SCH10 MR "Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alleitico. Disciplinare della pesca sportiva"; - SCH11 IA "Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre";





Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

<p>Contesto 2: della selva Cimina, ecosistema forestale della "mezza-luna" calderica</p>	<p>Ecosistemi forestali della selva Cimina.</p>	<p><b>Salvaguardia - Gestione</b> degli ecosistemi forestali attraverso il miglioramento della funzionalità e della valenza paesaggistica delle aree di sommità.</p>	<p><b>Salvaguardia</b> del valore ecologico degli ecosistemi forestali presenti, attraverso il rafforzamento del ruolo di centralità della Riserva (<i>core area della REP</i>) nell'ambito delle strategie di valorizzazione ecologico-ambientale di livello provinciale (<i>ecosistemi forestali</i>); <b>Salvaguardia</b> e miglioramento dei valori ambientali riconosciuti (<i>popolazioni faunistiche esistenti, habitat e habitat di specie</i>) e creazione di una rete permanente di monitoraggio; <b>Gestione</b> e miglioramento delle risorse forestali, delle pratiche colturali e delle infrastrutture ai fini della stabilizzazione idrogeologica dei territori e della regimazione delle acque meteoriche.</p>	<p>- SCH13 IA/IN "Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia. SCH17 IA "Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce". <b>Normativa</b> finalizzata al mantenimento-miglioramento della funzionalità ecologica delle formazioni forestali, con particolare riferimento alle finalità e agli obiettivi dei Siti Natura 2000 presenti (<i>zone B</i>) e alla conservazione attiva di formazioni ad elevata qualità ambientale per le quali è necessaria una regolamentazione delle attività antropiche (<i>zone B*</i>) per le seguenti aree: - Aree boscate della cinta calderica (<i>caratterizzati da habitat forestali</i>), <b>zona B</b> (Riserva generale) – art. 14 NTA; - Monte Venero, <b>zona B*</b> (Riserva generale orientata al recupero) – art. 13.1 NTA. <b>Regolamentazione</b> gestione delle formazioni forestali: Attività di gestione e utilizzazione forestale (art. 24 RE).</p>
<p>Contesto 3, dei terrazzamenti antichi antropizzati della conca di Vico</p>	<p>Corridoi ecologici del reticolo idrografico minore</p>	<p><b>Salvaguardia</b> del livello di biodiversità, geodiversità e della ricchezza paesaggistica, mediante misure volte al mantenimento e/o al ripristino della stabilità dell'ecosistema lacustre (<i>con particolare riferimento all'ambiente acquatico e agli ecosistemi vulnerabili della fascia per lacuale, al sistema delle sorgenti e del reticolo drenante</i>).</p>	<p><b>Salvaguardia</b> del valore ecologico dell'ecosistema lacuale, attraverso il rafforzamento del ruolo di centralità della Riserva (<i>core area della REP</i>) nell'ambito delle strategie di valorizzazione ecologico-ambientale di livello provinciale (<i>stepping stone</i>); <b>Salvaguardia</b> e miglioramento dei valori ambientali riconosciuti (<i>popolazioni faunistiche esistenti, habitat e habitat di specie</i>), tutela e miglioramento della biodiversità, della qualità ambientale, della risorsa idrica nelle diverse "forme e funzioni", attraverso interventi attivi per il miglioramento della funzione ecologica delle aree produttive in continuità con il lago.</p>	<p><b>Normativa</b> finalizzata al ripristino della funzionalità idraulica e al potenziamento di quella ecologica ambientale, attraverso interventi di ricostituzione degli alvei e rinaturalizzazione delle fasce ripariali (<i>aumento del livello di naturalità e biodiversità</i>), per le quali è necessaria una regolamentazione delle attività antropiche (<i>zone B*</i>) nelle seguenti aree: - fasce ripariali, talvolta associate alla presenza di habitat di interesse comunitario (<i>92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>), <b>zona B*</b> (Riserva generale orientata al recupero) – art. 13.3 NTA. <b>Regolamentazione</b> finalizzata alla tutela e al miglioramento della risorsa idrica: - Tutela della risorsa idrica e dell'equilibrio idrogeologico (art. 15.1, 15.2, 15.3 RE). Schede Progetto: SCH02 IA "Ricostruzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali della Riserva)".</p>



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

Reti	Contesti paes. locali	Elementi strutturanti	Macro-strategie Obiettivi di contesto	Obiettivi gestionali specifici	Risposte del PoR (Normative, Regolamentari, Progettuali)
<p><b>Rete "culturale"</b></p>	<p>Contesto 1, dell'acqua e dell'ecosistema lacustre</p>	<p>- Sistema di regimazione storica delle acque del lago di Vico.</p>	<p><b>Salvaguardia</b> del livello di biodiversità, geodiversità e ricchezza della paesaggistica, mediante misure volte al mantenimento e/o al ripristino della stabilità dell'ecosistema lacustre</p>	<p><b>Salvaguardia</b> della rete infrastrutturale antica attraverso progetti di censimento, monitoraggio, conservazione attiva e mantenimento del valore archeologico riconosciuto;</p>	<p>Normativa finalizzata alla conservazione attiva e al mantenimento del valore archeologico e storico-culturale riconosciuto, nonché ad una fruizione sostenibile, attraverso la regolamentazione delle attività antropiche esistenti all'interno dell'intero terrazzamento naturale nella fascia compresa tra la quota 570 mt e 540 mt sul livello del lago (zone C*), come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree di presidio del paesaggio rurale storico e archeologico all'interno della Riserva, <b>Zona C*</b> (<i>Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica</i>), art. 16 NTA.</li> </ul> <p>Schede Progetto: SCH16 IA/IN/RE "Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "carta del rischio/potenzialità" archeologiche" della Riserva".</p>
	<p>Contesto 3, dei terrazzamenti antichi antropizzati della conca di Vico</p>	<p>- Sistema dei complessi ipogei protostorici e di valore archeologico; - Sistema insediativo - infrastrutturale storico della Cimina/Francigena.</p>	<p><b>Salvaguardia</b> del patrimonio archeologico, storico architettonico e testimoniale all'interno dei terrazzi morfologici della Riserva, in una logica di rete attraverso l'attuazione di progetti integrati di paesaggio.</p>	<p><b>Salvaguardia</b> - <b>gestione</b> dei terrazzi morfologici (<i>invariante morfologica strutturale</i>) attraverso l'attivazione di studi specialistici per l'individuazione di aree a maggior potenzialità archeologica da regolamentare opportunamente;</p> <p><b>Salvaguardia</b> delle permanenze archeologiche, storico-architettoniche e testimoniali, della rete infrastrutturale antica e degli elementi del sistema insediativo storico attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il miglioramento delle conoscenze (<i>progetti di ricerca, censimento, monitoraggio, conservazione</i>);</li> <li>- il censimento e il monitoraggio dei beni culturali della Riserva;</li> <li>- il miglioramento del livello di tutela (<i>mantenimento del valore archeologico riconosciuto da concertare con gli Enti competenti Ministero, Regione, Provincia, Erte Parco</i>);</li> <li>- la messa in rete, in un'ottica di fruizione sostenibile, dei beni culturali della Riserva (<i>"Cimina greenway", progetto integrato di paesaggio a spessore variabile, rete culturale della Riserva</i>);</li> </ul> <p><b>Gestione</b> - <b>pianificazione</b>, di attività di ricerca scientifica, informazione educazione ambientale, progetti di messa in rete e di valorizzazione dei valori culturali (<i>rete sentieristica della Riserva</i>).</p>	<p>Normativa finalizzata alla conservazione attiva e al mantenimento del valore archeologico e storico-culturale riconosciuto, nonché ad una fruizione sostenibile, attraverso la regolamentazione delle attività antropiche esistenti in aree di maggior concentrazione (zone B*), come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>zona B*</b> (<i>Riserva generale orientata al recupero</i>) – art. 13.5 "Complessi di valore archeologico e storico-culturale in ambienti di valore naturalistico" NTA</li> <li>- area in località Poggio Nibbio (<i>permanenza ipogei, tratti basolato Ciminia, rudere S. RM. Inconata, Osteria Dogana vecchia</i>);</li> <li>- area in località Castellaccio (<i>permanenza ipogei, chiesa S. Lucia, Fontanile</i>);</li> <li>- area in località Poggio Cavaliere (<i>permanenza edifici funerari, ville rustiche lungo il tracciato dell'antica via Ciminia e resti acquedotto M.te Fogliano di epoca romana</i>).</li> </ul> <p>Schede Progetto: - SCH12 IA "Sistema delle porte territoriali del parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"; - SCH14 IA/IN "Centro ippico e foresteria "la casetta della Riserva"; SCH15 IA "Progetto integrato "Cimina greenway" infrastruttura paesaggistico -ambientale per la fruizione lenta della Riserva".</p>



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

<p><b>Rete "produzioni di qualità"</b></p>	<p>Contesto 4, della policoltura storica di pianoro con visuali aperte sulla conca del lago</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema insediativo otto-novecentesco e paesaggio rurale della caldera;</li> <li>- Sistema delle percorrenze rurali storiche.</li> </ul>	<p><b>Gestione - pianificazione</b> per il recupero e la riqualificazione di aree e/o strutture degradate o non utilizzate e la qualificazione della viabilità rurale, a servizio della Riserva e per la qualificazione del settore turistico del territorio (<b>ecoturismo</b>).</p>	<p><b>Pianificazione - gestione</b> dei beni minori di valore storico testimoniale e della rete per la fruizione mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il recupero e/o l'ampliamento di manufatti edili nel rispetto dei caratteri del patrimonio rurale minore;</li> <li>- la messa in sicurezza e la valorizzazione del sistema delle percorrenze storiche e il recupero delle visuali finalizzato a migliorare l'accessibilità e la fruizione della Riserva.</li> <li>- la definizione di apposita regolamentazione, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni locali di promozione culturale e sportive.</li> </ul>	<p>Normativa finalizzata alla tutela e alla valorizzazione dei beni identitari locali minori, espressione del paesaggio rurale locale di matrice otto novecentesca, attraverso norme che prescrivono: il mantenimento dei caratteri morfologici originali e il miglioramento ambientale e della qualità dei contesti paesaggistici locali in cui sono collocati (art. 4 "Direttive e prescrizioni per sistemi e componenti"; art. 4.2 "Beni minori di valore storico-testimoniale), così come specificato nella <b>zona C*</b> (Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica), art. 16 NTA.</p>
<p>Contesto 4, della policoltura storica di pianoro con visuali aperte sulla conca del lago</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree agricole (policolture di interesse paesaggistico);</li> <li>- Edificato rurale sparso;</li> <li>- Sistema delle percorrenze rurali storiche.</li> </ul>	<p><b>Gestione</b> delle aree produttive agricole di interesse paesaggistico e potenziale valore ecologico (agromosaici).</p>	<p><b>Gestione</b> delle aree produttive agricole di interesse paesaggistico e potenziale valore ecologico (agromosaici), attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'incentivazione di pratiche multifunzionali connesse al recupero del patrimonio dell'edilizia rurale locale e alla valorizzazione a fini turistici;</li> <li>- la loro regolamentazioni e l'attivazione di azioni volte al miglioramento delle pratiche culturali, alla riduzione dei fattori di rischio ambientale e al potenziamento della biodiversità.</li> </ul>	<p>Normativa finalizzata alla conservazione e al miglioramento delle aree di presidio del paesaggio rurale storico all'interno della Riserva, per le quali è fondamentale promuovere il mantenimento dell'attività di gestione e la multifunzionalità delle aziende agricole presenti, nel rispetto dei caratteri del patrimonio rurale minore, individuate nelle seguenti località come <b>Zona C*</b> (Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica), art. 16 NTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coste del Procolo –fosso dello Scardenato; Pendici di Monte Venere; Coste di Riace – fosso della Nocicchiola; Pendici di Monte Fogliano – fontana Grazia Dei.</li> </ul> <p>Schede Progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- SCH18 IA "Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario". SCH08 "Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole. SCH20 "Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale"</li> </ul>	
<p>Contesto 5, delle colture intensive contemporanee della valle di Vico</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Colture intensive;</li> <li>- nuclei, attività e servizi/attrezzature;</li> <li>- percorrenze di servizio.</li> </ul>	<p><b>Gestione</b> delle aree produttive agricole volte al miglioramento delle pratiche culturali finalizzate alla riduzione dei fattori di rischio, alla conservazione e al miglioramento della qualità ambientale, alla multifunzionalità delle aziende con l'obiettivo di favorire "turismi" di qualità.</p>	<p><b>Gestione</b> delle aree produttive agricole intensive, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il potenziamento della funzione ecologica delle aree produttive;</li> <li>- l'incentivazione di modalità culturali a basso impatto ambientale;</li> <li>- l'incentivazione di pratiche multifunzionali connesse al recupero del patrimonio dell'edilizia rurale locale e alla valorizzazione a fini turistici;</li> <li>- l'incentivazione di attività di ricerca scientifica.</li> </ul>	<p>Normativa finalizzata al miglioramento delle colture a bassa qualità ambientale attraverso norme che prescrivono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenimento della attività di gestione presenti indirizzandole verso processi culturali a maggior livello di naturalità e la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e di tutela dell'ambiente naturale del contesto di appartenenza, <b>zona C</b> (Protezione), art. 15 NTA.</li> </ul> <p>Regolamentazione per la gestione delle attività agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo sostenibile di prodotti fitosanitari (art.22.1 RE);</li> <li>- Gestione delle pratiche agronomiche (art.22.2 RE);</li> </ul> <p>Schede Progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- SCH08 IN "Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole". SCH20 "Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale"</li> </ul>	



## 1.2 Piani sovraordinati e di settore

### Coerenza esterna

Il raffronto con il quadro della pianificazione strategica (*Strategia nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SNSvS - SRSvS*), territoriale (*Schema di Piano Territoriale Regionale Generale - PTRG; Piano territoriale paesaggistico Regionale – PTPR; Piano Regionale per le Aree Naturali Protette - PRANP, Rete ecologica regionale - R.Eco.R.d. Lazio e Rete ecologica locale Programma – DOCUP; Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Viterbo - PTPG*) e di settore (*piani regionali di tutela delle acque - PTAR, PGDAC.3, PGRAAC; di risanamento della qualità dell'aria – PRQA; e di gestione dei rifiuti – PRGR*), ha evidenziato una coerenza intrinseca sulle tematiche paesaggistico-ambientali, con la presenza di strategie e obiettivi allineati e sinergici con quelli di livello nazionale e regionale e provinciale, sino alla pianificazione settoriale, rispetto alla quale il PdR può contribuire ad un'attuazione contestualizzata, per quanto di propria competenza.

Tra i principali temi di correlazione del PdR con i livelli di pianificazione regionale (*PTPR – PRAMP - R.Eco.R.d. Lazio - PTPG*) emergono la conservazione anche in termini gestionali delle reti ecologiche (*regionale e provinciale*) e culturali (*tema della conservazione attiva del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico diffuso*). Da segnalare in particolare l'occasione offerta dal PTPR nella promozione e attuazione di programmi di intervento (*strumenti di attuazione e misure incentivanti*) finalizzati al recupero, alla valorizzazione e alla gestione mirata dei paesaggi naturali, archeologici e culturali, agrari, delle visuali e dei luoghi panoramici della Riserva in attuazione degli ambiti prioritari AV18 e AR9 (Tavola E "Valorizzazione del paesaggio – Ambiti prioritari"), in coerenza con quanto definito dagli art. 56, 57, 58 e 59 delle NTA del PTPR.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale (*PTRG*) è sostanziale il contributo fornito in termini di miglioramento dei livelli di accessibilità attraverso la qualificazione della rete esistente ed il potenziamento delle mobilità alternative (*mobilità lenta*). La risposta locale ai piani settoriali sovraordinati che riguardano invece i temi ambientali fa diretto riferimento alla tutela, al miglioramento, al risanamento e alla riduzione dei livelli di inquinamento prioritariamente della qualità delle acque del lago, ma anche dell'aria e della gestione dei rifiuti principalmente in considerazione del carico turistico attuale (potenzialmente in aumento), tema affrontato dal PdR attraverso la definizione di misure normative, regolamentari e progettuali finalizzate alla diversificazione e miglior organizzazione dei flussi nonché ad una qualificazione sia dell'offerta sia della domanda turistica (eco turismo).

La coerenza complessiva, desunta attraverso il confronto dettagliato con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel quadro pianificatorio di riferimento (*Cfr. Cap 3 RA*) è stata sintetizzata attraverso una "matrice di coerenza esterna" (**Tabella 2**) che riporta con un giudizio di sintesi i livelli di coerenza, parziale coerenza o incoerenza con quanto definito sulle tematiche ambientali attinenti al PdR (riportate nella terza colonna.).

**Tabella 2 Matrice di correlazione coerenza esterna**

- COERENZA +** Indica i casi in cui il PdR persegue (attraverso strategie, obiettivi, norme, regolamenti e azioni) finalità ambientali che presentano elementi di integrazione o finalità sinergiche con quelle dello strumento esaminato.
- PARZIALE COERENZA +/-** Indica i casi in cui il PdR affronta solo in modo parziale i temi ambientali così come definiti dallo strumento esaminato, oppure che alcuni obiettivi/norme/azioni sono sostanzialmente divergenti con gli obiettivi di qualità ambientale.
- INCOERENZA -** Indica i casi in cui il PdR, pur potendo svolgere un ruolo sinergico con lo strumento esaminato, presenta strategie, obiettivi, norme, regolamenti e azioni non compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale.

Strumento	Temi/obiettivi di confronto	Componente ambientali	Valutazione	
			dettaglio	sintesi
SNSvS SRSvS	- Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici; - garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche; - garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado.	Natura e biodiversità	+	+
	- Assicurare la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.	Paesaggio	+	
	- Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura.	Suolo e geodiversità, acqua, natura e biodiversità, paesaggio	+	
	- Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato naturali.	Suolo, acqua, natura e biodiversità, paesaggio	+/-	
	- Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera.	Aria	+	
PTRG	- Riconoscere un ruolo prioritario ai temi della salvaguardia ambientale.	Suolo e geodiversità, acqua, natura e biodiversità, paesaggio	+	+
	- Individuare le "invarianti" ambientali, per le quali all'obiettivo della protezione, sia associato a quello della riqualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e culturale, nonché la valorizzazione a fini turistici, la fruizione sociale e lo sviluppo sostenibile	Paesaggio, socio-economia.	+	
	- Promuovere il riequilibrio e l'integrazione dei vari modi di trasporto attraverso l'integrazione tra le reti e l'intermodalità.	Aria, paesaggio, socio-economia.	+	
	- Migliorare la qualità insediativa riferita sia dei tessuti urbani che al miglioramento la qualità edilizia diffusa.	Paesaggio	+	
PTPR	- Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale.	Suolo e geodiversità, paesaggio	+	+
	- Mantenimento delle biodiversità e della funzione ecologica delle aree boschive	Natura e biodiversità	+	
	- Salvaguardia dei beni naturali e culturali con particolare riferimento alle singolarità geomorfologiche carsiche e ipogee, alle depressioni naturali e alle aree umide	Natura e biodiversità,	+	

Strumento	Temî/obiettivi di confronto	Componente ambientali	Valutazione	
			dettaglio	sintesi
		paesaggio, suolo e geodiversità		
	- Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico e archeologico.	Paesaggio	+	
	- Contenimento e riorganizzazione degli insediamenti esistenti attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- un'attenta politica di localizzazione e insediamento;</li> <li>- ricomposizione di insiemi architettonici di qualità, la conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale, il controllo e il mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio (contigui e/o interne);</li> <li>- misure di contenimento del frazionamento fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale;</li> <li>- salvaguardia dei valori naturalistici all'interno dei contesti urbani;</li> <li>- valorizzazione dei beni naturali e culturali;</li> <li>- valorizzazione o ripristino delle relazioni visive, storico- culturali e simboliche;</li> <li>- conservazione delle attività agricole residue compatibili con paesaggio urbano.</li> </ul>	Paesaggio, suolo, acqua, natura e biodiversità	+	
	- Recupero e riqualificazione delle aree agricole compromesse e degradate al fine di reintegrare i valori preesistenti anche mediante: <ul style="list-style-type: none"> <li>- contenimento della perdita di identità paesistica e di biodiversità mediante il ripristino di elementi di naturalità del paesaggio agrario policolturale;</li> <li>- riqualificazione delle caratteristiche dei paesaggi agrari di valore a rischio di degrado;</li> <li>- mediante l'incentivazione di modi di utilizzazione del suolo compatibili con i valori riconosciuti</li> <li>- regolamentazione delle attività agricole e incentivazione ai fini del recupero di un assetto fondiario e colturale coerente con i caratteri strutturanti del paesaggio agricolo di valore naturale;</li> <li>- tutela e valorizzazione delle architetture rurali.</li> </ul>	Paesaggio, socio-economia, natura e biodiversità	+	
PRANP/ R.Eco.R.d.	- Garantire l'efficacia e l'efficienza del sistema delle aree naturali protette, tale che l'insieme del territorio regionale (inteso come mosaico ambientale), rappresenti un sistema ecologico che consenta la sopravvivenza a lungo termine delle specie di flora e di fauna presenti (landscape ecology)	Natura e biodiversità	+	+
	- Conservazione e tutela attiva degli ecosistemi rilevanti e salvaguardia della biodiversità;			
	- Mantenimento delle specie tutelate e di interesse conservazionistico;			
	- Incentivo di attività di ricerca scientifica sulle tematiche ambientali e connesse alla gestione delle aree protette, promovendo, per queste, la funzione di laboratorio scientifico "all'aperto"			
	- Promozione di servizi per la fruizione ambientale attraverso un uso ecocompatibile del territorio e la rivitalizzazione delle attività produttive e dei mestieri tradizionali;	Natura e biodiversità, paesaggio, socio-economica	+	
	- Promozione della fruizione turistico ricreativa			
PTPG	- Tutela attiva e valorizzazione dei sistemi ambientale (rete ecologica provinciale) e insediativo storico-paesistico;	Natura e biodiversità, paesaggio	+	+
	- creazione di corridoi ecologici;			
	- recupero e connessione di ambiti periurbani;			
	- recupero e connessione delle aree agricole a maggior valore ecologico (agroecosistemi).			



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

Strumento	Temi/obiettivi di confronto	Componente ambientali	Valutazione	
			dettaglio	sintesi
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di una ricettività specializzata per categorie turistiche sensibili alle problematiche della natura e dell'ambiente attraverso la formazione degli operatori e l'adeguamento strutturale (ecoalberghi);</li> <li>- promozione di una rete di centri servizi specializzati;</li> <li>- promozione dell'attività agrituristica e agricola compatibili con la conservazione e diffusione delle tecniche a basso impatto ambientale;</li> <li>- promozione di strategie di tipicizzazione e certificazione delle produzioni locali.</li> </ul>	Paesaggio, socio-economica	+	
PTAR/ PGDAC.3/ PGRAAC	- promozione di interventi volti a garantire l'integrità della risorsa idrica compatibilmente con gli usi antropici per il raggiungimento di una buona qualità della vita e delle attività socioeconomiche delle popolazioni	Acqua	+	+
	- mantenimento e miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico	Suolo, acqua, natura e biodiversità, paesaggio.	+	
	- mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità	Suolo, acqua, natura e biodiversità, paesaggio.	+/-	
PRQA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conseguire livelli di qualità dell'aria che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente;</li> <li>- perseguire il mantenimento dei livelli di qualità buona dell'aria.</li> </ul>	Aria	+	+
PRGR	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzamento della gerarchia di trattamento rifiuti, individuando quale priorità la prevenzione della creazione dei rifiuti;</li> <li>- promozione di progetti per la raccolta differenziata e attività di recupero dei rifiuti sulle spiagge, con il coinvolgimento delle organizzazioni attive sui cleanup, dei pescatori, dei centri diving e delle aree marine protette;</li> <li>- miglioramento del sistema di controlli ambientali a tutela dell'ambiente dagli abbandoni indiscriminati.</li> </ul>	Suolo, acqua, natura e biodiversità, paesaggio.	+	+



## 2 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

La presente sezione descrive lo scenario ambientale di riferimento per la Riserva (Cfr. Cap. 4 del RA), territorio su cui sono stati indagati i possibili effetti delle azioni del PdR, attraverso il confronto tra stato attuale delle sue componenti (*aria, acqua, suolo e geodiversità, natura e biodiversità, paesaggi e socio-economie*), e i principali fattori di rischio ambientale a cui sono sottoposti (Cfr. par. 4.2 del RA), arrivando a definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale (Cfr. par.4.3.1 del RA) che rappresentano i criteri per valutare l'adeguatezza, la complementarità e le sinergie delle azioni messe in campo dal PdR, in rispondenza alle strategie e alle azioni della strumentazione sovraordinata (*coerenza esterna Cfr. par 4.3.2 del RA*), per quanto di sua competenza, e delle finalità proprie della Riserva stessa.

### 2.1 Area vasta di riferimento ambientale e paesaggistica

A partire dal confronto tra i caratteri salienti del territorio della Provincia di Viterbo<sup>1</sup> e gli elementi di struttura ed i funzionamenti dei sistemi ambientale e antropico del territorio della Riserva riconosciuti dal quadro valutativo – strategico del PdR (Cfr. Relazione QV-QS) è stata perimetrata l'area di riferimento paesaggistico - ambientale come riportato nella **Figura 3**.

Tale area vasta è stata identificata, sulla base della lettura critica delle conoscenze sulle diverse componenti, con riferimento, oltre all'ambito compreso nei confini della Riserva e dei Siti Natura 2000 che ad essa afferiscono, ad un contesto territoriale, ambientale e sociale di appartenenza che li ricomprende.

Delimitata dalla SS675 (*a nord-ovest*), dalla SR2 (*a sud-ovest*), dai M. ti Cimini (*a nord-est*) e dalla SP36 (*ad nord-est*), comprendente i centri di Viterbo, Sutri, Capranica, Vetralla e Soriano nel Cimino, si tratta di un territorio vasto significativo all'interno del quale inquadrare il sistema di relazioni ecologiche, ambientali (*Rete ecologica regionale PRANP R.Eco.R.d e provinciale - PTPG*), storico culturali e socioeconomiche (*Paesaggi regionali – PTPR e Sistemi PTPG*), e entro il quale verificare lo stato di salute dell'ambiente.

L'individuazione di tale area è infatti funzionale:

- all'individuazione di possibili fattori di pressione o minaccia esterni all'area e viceversa alla determinazione del possibile campo di ripercussione degli interventi (interno - esterno);
- all'evidenziazione di elementi di struttura del territorio a cui appartiene la Riserva;
- alla comprensione del ruolo della Riserva rispetto ai Siti Natura2000 in essa ricompresi, all'interno del sistema di relazioni fra i diversi elementi della rete ecologica regionale e provinciale.

In quest'ottica l'area vasta di riferimento paesaggistico – ambientale rappresenta dunque il quadro ambientale entro il quale valutare, nel significato della VAS, le strategie e gli obiettivi del PdR.

---

<sup>1</sup> Cfr quanto emerso dalla lettura dei diversi strumenti di pianificazione territoriale (*PRANP, R.Eco.R.d, PTPG, PTPR, PTPG*), con particolare riferimento all'Unità geografica "Complesso vulcanico laziale e della Tuscia" e all'ambito di paesaggio n.8 "Monti Cimini" del PTPR.



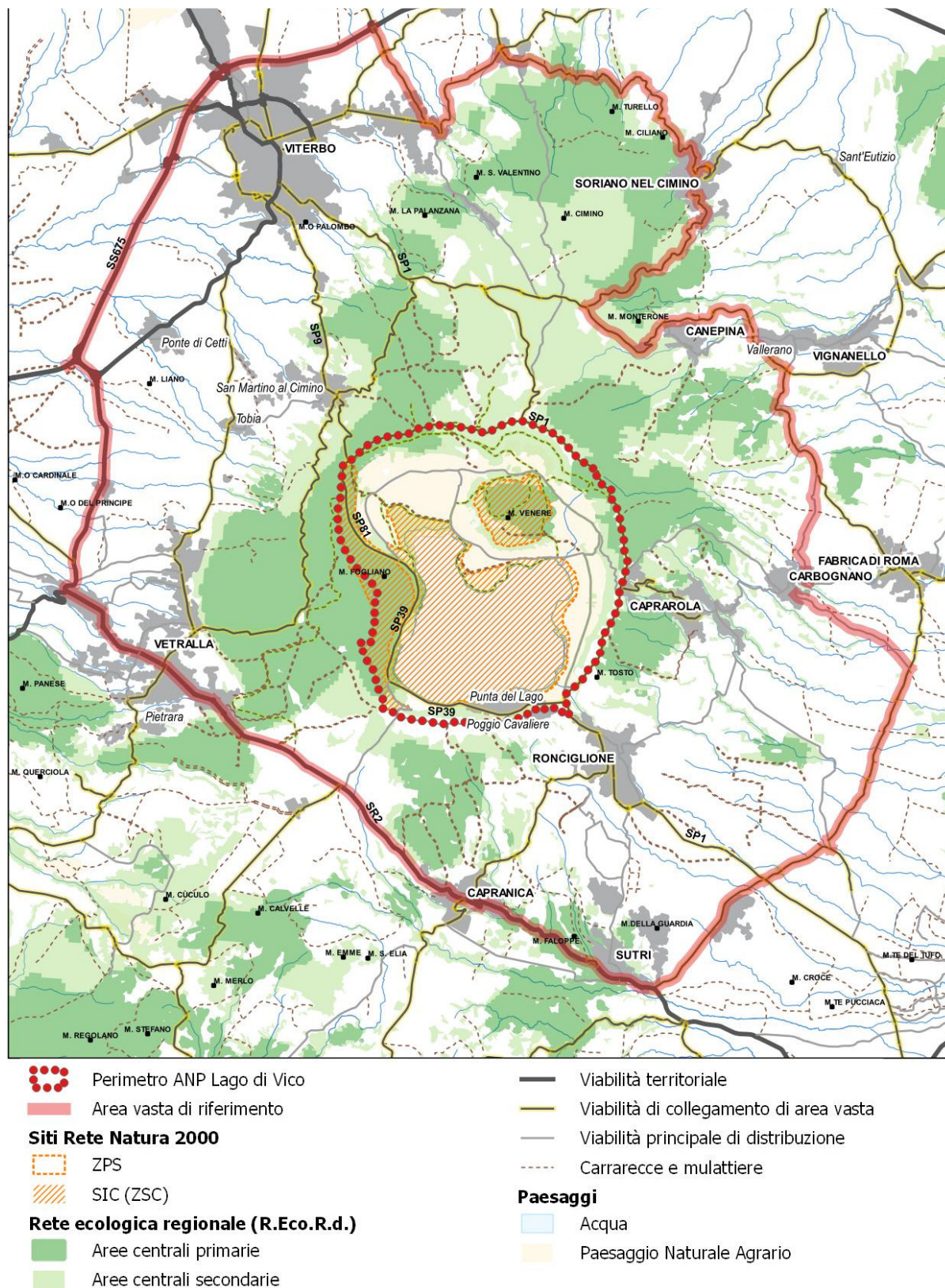


Figura 3 – Carta di Inquadramento territoriale – area vasta di riferimento paesaggistico – ambientale.



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

## 2.2 Sintesi dello stato dell'ambiente

I Monti Cimini costituiscono quanto rimane della corona perimetrale di due sistemi vulcanici: uno più antico, il vulcano Cimino, con il M.te Cimino e la sua plurisecolare faggeta, situato nel Comune di Soriano nel Cimino (1.053 m s.l.m.) e uno più recente, il vulcano Vicano, con il M. te Fogliano (963 m s.l.m.), all'interno del più complesso sistema vulcanico settentrionale laziale, che comprende anche il distretto Vulsino.

Il paesaggio della Riserva del lago di Vico, il cui perimetro corrisponde alla caldera policentrica dell'omonimo distretto vulcanico, è caratterizzato da un' uniformità geologica, geomorfologica e di utilizzi antropici resa manifesta dagli stessi elementi strutturali di lunga durata: un ampio *tableaux* (*piattaforma di Poggio Nibbio*), un pianoro dalle pareti sub verticali tufacee, isolato dall'erosione di piccoli e medi corsi d'acqua (*con presenza di piccole sorgenti "di contatto" là dove le rocce tufacee permeabili poggiano su quelle argillose impermeabili e sui calcari pliocenici*), un versante della caldera (ovest) caratterizzato da "forre", una piana (*la Valle di Vico*) e, all'interno della piana, due emergenze (*il M. Fogliano e il M. Venere*). In questo contesto convivono ambienti naturali, forestali, zone umide e colture antropiche (*noccioleti, castagneti*), che evidenziano ciascuno una forte individualità tale da connotarli come "paesaggi": dell'acqua, della Selva Cimina, dei terrazzamenti antichi antropizzati, delle policolture storiche e delle colture intensive contemporanee della valle di Vico (*Cfr. contesti paesaggistici locali QV-QS PdR*).

Le vulcaniti del Cimino e del Vico rappresentano inoltre un sistema idrogeologico, costituito da rocce vulcaniche e vulcanoclastiche, permeabili per porosità e fessurazione, che comprende un esteso acquifero di base (*spesso da alcuni metri ad alcune decine di metri*), e più acquiferi sospesi discontinui, i cui principali recapiti della circolazione idrica sotterranea del sistema sono i corsi d'acqua (*l'unico di una certa consistenza è lo Scardenato*) e le sorgenti. Questa conformazione strutturale unita al fatto che all'interno della caldera non ci sono corsi d'acqua naturali importanti e che il reticolo drenante del lago sia per la maggior parte intubato, costituisce una delle maggiori fragilità dell'invaso e, più in generale del territorio della Riserva, con ricadute dirette sullo stato di conservazione della maggior parte delle componenti ambientali. A tale problematica si accompagna quella del fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque del lago.

La struttura fisico biologica complessiva della caldera del lago di Vico in termini ecosistemici è costituita da ambienti acquatici (*il lago*) di particolare interesse anche per le specie ornitiche che vi stanziano, con presenza di fasce residuali di fragmiteto e di habitat eminentemente acquatici (*3130, 3140, 3150*), a rischio eutrofizzazione anche per la scarsa presenza di corridoi ecologici legati ai corsi d'acqua; dalle residuali praterie e spazi aperti (*fatta eccezione per la zona delle Pantanacce*) la cui presenza garantisce la naturale espansione delle acque ed il mantenimento degli ambienti ecotonali importanti per la presenza di gruppi tassonomici; dagli ecosistemi forestali, serbatoi di biodiversità sia vegetale, sia animale, collegata funzionalmente ai boschi dell'apparato vicano-cimino presenti nei territori limitrofi di Vetralla, Viterbo, Canepina e Soriano nel Cimino; e dai sistemi produttivi intensivi che occupano quasi completamente la valle di Vico, costituendone l'elemento di maggiore frammentazione ma che potenzialmente potrebbe assurgere a ruolo di agroecosistema. Tali ambienti naturali costituiscono le componenti della rete ecologica locale del territorio della Riserva.

Il loro stato di conservazione e le criticità variano in funzione di ciascun habitat che li caratterizzano; in generale tutti gli habitat acquatici presentano criticità legate a pressioni antropiche quali ad esempio l'inquinamento delle acque del lago,



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

il prelievo e le attività produttive e del tempo libero non regolamentate; considerazioni analoghe valgono anche per gli habitat forestali, per i quali una gestione non attenta alla dinamica naturale rappresenta fattore di pressione e di potenziale minaccia per la loro conservazione. Pressioni e minacce relativi agli ambienti naturali determinano livelli di criticità più o meno elevati per le comunità di animali che vi stanziano. Le minacce più ricorrenti per la comunità faunistica della Riserva sono rappresentate dalla gestione e/o dalla riduzione della vegetazione ripariale; dall'alterazione di habitat acquatici; dalla gestione selvicolturale degli ambienti boscati; dall'uso di fitofarmaci; dalla riduzione delle connessioni ecologiche; dalla presenza di specie aliene e di specie autoctone problematiche, ecc.

### 2.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale

Il confronto tra le strategie, gli obiettivi (*generali e specifici*) degli strumenti della pianificazione sovraordinata (Cfr. Cap. 3 del RA), con le componenti e i principali fattori di rischio ambientale rilevati nell'analisi dell'ambiente del territorio vasto di riferimento paesaggistico-ambientale della Riserva Naturale del lago di Vico, ha posto le condizioni per la definizione degli obiettivi generali di sostenibilità posti quali criteri per la verifica della coerenza del PdR.

Tabella 3 Obiettivi di sostenibilità ambientale.

Componenti e fattori di impatto ambientale (rischio)	Obiettivi generali di sostenibilità
<b>Aria</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Mantenere i livelli di qualità buoni dell'aria;</li><li>– minimizzare le emissioni ed abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera in territori extraurbani, introducendo pratiche colturali a minor impatto ambientale, diminuendo le emissioni diffuse e promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia;</li><li>– incentivare la mobilità lenta e l'uso del trasporto pubblico a basso impatto ambientale.</li></ul>
<b>Acqua</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Mantenere e migliorare l'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni insediate;</li><li>– Proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;</li><li>– Minimizzare i carichi inquinanti nei corpi idrici e nelle falde acquifere;</li><li>– Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.</li></ul>
<b>Suolo e geodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Conservare le caratteristiche geomorfologiche del paesaggio naturale (<i>orlo della caldera e singolarità</i>);</li><li>– Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli;</li><li>– Regolamentare le attività agricole anche con incentivi al recupero di un assetto fondiario e colturale coerente con i caratteri strutturanti del paesaggio agricolo (<i>alberature isolate, aree a vegetazione arbustiva e/o a pascolo naturale</i>) di potenziale valore naturale (<i>agroecosistemi</i>);</li><li>– Regolamentare le attività al fine di limitare le forme di degradazione del suolo</li></ul>
<b>Natura e biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici;</li><li>– mantenere e/o migliorare i livelli di biodiversità e la funzionalità ecologica delle aree libere, non solo dall'edificazione ma in generale da attività o usi agricoli intensivi, al fine di potenziarne la naturalità;</li><li>– garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche;</li><li>– ridurre i livelli di frammentazione ecologica (<i>e paesistica</i>) mediante il contenimento dei frazionamenti fondiari, anche al fine di limitare l'edificazione diffusa e l'artificializzazione connessa agli usi non agricoli;</li><li>– proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura;</li></ul>



<b>Componenti e fattori di impatto ambientale</b> <i>(rischio)</i>	<b>Obiettivi generali di sostenibilità</b>
	<ul style="list-style-type: none"><li>– aumentare la superficie protetta terrestre e assicurare l'efficacia della gestione;</li><li>– riconoscere un ruolo prioritario ai temi della salvaguardia ambientale;</li><li>– incentivare attività di ricerca scientifica sulle tematiche ambientali e connesse alla gestione delle aree protette, promuovendo, per queste, la funzione di laboratorio scientifico "all'aperto".</li></ul>
<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Perseguire la tutela attiva e la gestione sostenibile del territorio, dei paesaggi e del patrimonio culturale (<i>archeologico, storico-architettonico e testimoniale</i>), anche attraverso l'individuazione dei sistemi di fruizione in forma integrata;</li><li>– valorizzare e/o ripristinare le relazioni visive, storico- culturali e simboliche in particolare lungo la viabilità di valenza panoramica (<i>con particolare riferimento alle visuali verso il lago e i paesaggi di pregio adiacenti</i>), mediante la riqualificazione ambientale e il miglioramento dell'inserimento paesaggistico degli insediamenti presenti e degli interventi, il mantenimento di corridoi verdi e, più in generale, nel rispetto dei caratteri del patrimonio naturale e culturale;</li><li>– riqualificare i caratteri identitari dei paesaggi agrari di valore a rischio di degrado o perdita mediante l'incentivazione di modi di utilizzazione del suolo compatibili con i valori riconosciuti, con particolare riferimento al contributo di tali aree alla loro connotazione scenica (<i>affacci belvedere</i>).</li></ul>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Ridurre le quantità, i volumi e la pericolosità dei rifiuti;</li><li>– favorire progetti per la raccolta differenziata e attività di recupero sulle spiagge, con il coinvolgimento delle organizzazioni attive sui <i>cleanup</i>, dei pescatori, dei centri <i>diving</i> e delle aree protette;</li><li>– rafforzare il sistema dei controlli ambientali a tutela dell'ambiente dagli abbandoni indiscriminati.</li></ul>
<b>Energia, campi elettromagnetici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Contribuire agli obiettivi UE in tema di produzione da fonti rinnovabili, riduzione dei consumi energetici e riduzione della CO2 per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici;</li><li>– favorire lo sviluppo economico senza aumentare indiscriminatamente la crescita dei consumi di energia.</li></ul>
<b>Clima acustico</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Limitare fonti di rumore che possono apportare disturbo anche alla fauna presente (<i>in particolari periodi come quello riproduttivo</i>).</li></ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Promuovere la razionalizzazione e la qualificazione della rete stradale locale;</li><li>– Promuovere il riequilibrio e l'integrazione delle varie modalità di trasporto, favorendo quello pubblico e l'utilizzo di una mobilità dolce all'interno delle aree protette.</li></ul>
<b>Servizi, qualità dell'abitare e turismo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Riordinare e qualificare gli assetti insediativi, urbani e territoriali quale fattore d'identità delle comunità locali, in una rinnovata dimensione d'area vasta;</li><li>– riqualificare e recuperare la struttura degli insediamenti urbani attraverso la ricomposizione di insiemi architettonici di qualità, la conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale, il controllo e il mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio (<i>contigui e/o interni</i>);</li><li>– conservare i valori naturalistici all'interno dei tessuti urbani a bassa densità, nonché nelle aree maggiormente soggette alla pressione degli usi turistici, potenziando il valore delle aree naturali per il contenimento dell'espansione urbana, la riorganizzazione degli spazi pertinenziali e il ripristino di usi del suolo compatibili nelle aree degradate;</li><li>– conservare le attività agricole residue compatibili con paesaggio urbano;</li><li>– promuovere servizi per la fruizione ambientale attraverso un uso ecocompatibile del territorio e la rivitalizzazione delle attività produttive e dei mestieri tradizionali;</li><li>– promuovere una ricettività specializzata per categorie turistiche sensibili alle problematiche della natura e dell'ambiente attraverso la formazione degli operatori e l'adeguamento strutturale (<i>ecoalberghi</i>);</li><li>– qualificare l'offerta turistica coerentemente con le opportunità offerte dal mercato attraverso l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile e l'attuazione dei principi della "Carta del Turismo Sostenibile".</li></ul>



### 3 QUADRO VALUTATIVO E MONITORAGGIO

Nella presente sezione è descritto l'esito della valutazione, esplicitando la significatività degli effetti che l'attuazione del PdR produce sulle componenti ambientali e, più in generale, sul territorio della Riserva (Cfr. par. 5.1 della RA), configurandosi di fatto il Piano come uno strumento in grado di attivare, nel suo tempo di vita (*dieci anni*), una modifica sostanziale delle attuali dinamiche antropiche che hanno dimostrato di avere impatti cumulativi negativi sulle componenti più sensibili. In questi termini vengono analizzate le ragionevoli alternative possibili (Cfr. par. 5.2 del RA), sempre alla luce degli obiettivi di sostenibilità ambientale e descritti i contenuti generali delle attività di monitoraggio (Cfr. Cap. 6 del RA), necessarie per il controllo dello stato di attuazione del Piano, in quanto la sua non attuazione o attuazione parziale o impropria, rappresenta la principale criticità per il territorio della Riserva.

#### 3.1 Valutazioni di sintesi

La lettura critica, nell'ottica della verifica richiesta dalla VAS e dalla VI (per la presenza di siti Natura 2000 all'interno del territorio della Riserva), di tutti i documenti che costituiscono il PdR (*Relazioni QC, QS-QV e QP; Norme; Regolamento; Manuale di gestione*), ha fatto emergere una completa coerenza (*sia esterna e sia interna*) delle previsioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, coincidenti peraltro con le finalità istitutive della Riserva stessa.

Per quanto riguarda il buon livello di pertinenza raggiunto dal PdR, si vuole evidenziare come, in coerenza con i contenuti richiesti dalla Legge quadro sulle aree protette e con le stesse finalità istitutive della Riserva, alcuni temi ambientali siano sinergici con la maggior parte delle politiche territoriali/settoriali, e che, in applicazione del criterio di sussidiarietà, al Piano per quanto di sua competenza, è stato affidato un ruolo di "coordinamento" calando strategie, obiettivi e azioni sovraordinate all'interno della realtà locale. In tale senso con riferimento ai temi emersi come maggiormente significativi per il territorio, il PdR contiene risposte e proposte in grado di attivare nel tempo di vita del Piano (*dieci anni*) una modifica sostanziale delle attuali dinamiche antropiche che hanno dimostrato di avere impatti cumulativi negativi sulle componenti più sensibili. Questo è evidente in particolare per quanto riguarda le criticità della risorsa idrica (*eutrofizzazione delle acque*) per le quali il Piano interviene con un approccio integrato attraverso regolamenti e norme specifiche sulle attività consentite (*agricoltura, fruizione, urbanizzazione, ecc.*), azioni mirate al progressivo miglioramento del drenaggio del sistema delle acque della caldera (*ricostruzione e potenziamento del reticolo idrografico interno alla Riserva*) e, al contempo del livello di biodiversità complessivo (es. *ricostituzione della fascia spondale del lago di transizione ecologica*), prevedendo monitoraggi costanti dello stato di conservazione di habitat e habitat di specie presenti. Stesso approccio per la riduzione dei carichi antropici (*dovuti alle attività agricoltura e turismo*), con incidenze positive non solo sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo ma soprattutto sul paesaggio (*con la promozione di progetti integrati di messa in rete e qualificazione dei beni archeologici, storico-architettonici e testimoniali, per una fruizione strutturata e sostenibile*) che potranno orientare verso nuove forme di economia, più sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico perché coerenti con i caratteri dei contesti paesaggistici locali.



---

Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

### 3.2 Monitoraggio

Nei termini sopra descritti appare fondamentale l'attività di controllo e monitoraggio che l'Ente Riserva dovrà garantire durante la fase attuativa del Piano. È proprio la non attuazione o l'attuazione parziale o impropria del Piano (Cfr. par. 5.2 del RA), che costituisce la principale criticità per il territorio della Riserva.

Se finalizzato all'efficacia di gestione di una area protetta (come nel caso della Riserva Naturale del Lago di Vico e del suo PdR), il monitoraggio può infatti essere definito come la raccolta di informazioni ripetute nel tempo allo scopo di ottenere trend sullo status dell'area protetta e sulle attività e processi di gestione in atto e futuri (attuazione del PdR). Attraverso le attività di monitoraggio, è possibile infatti individuare situazioni critiche in tempo utile, misurare e valutare, in modo oggettivo, se un certo progetto di conservazione si sta svolgendo (o si è concluso) con successo, e quindi se può essere ulteriormente mantenuto, implementato, o anche, se necessario, corretto.

Nel Piano di monitoraggio (cfr. cap. del RA) sono stati individuati per macro tipologia, gli indicatori di processo ritenuti idonei a valutare lo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano (cfr. Manuale di Gestione), e dettagliati i relativi **indicatori di contributo (Ic)** che evidenziano in modo specifico per le diverse attività/azioni del Piano i parametri sulla base dei quali valutare il possibile apporto del Piano alle variazioni del contesto.